



CONDIVIDERE

INCONTRARE

CONOSCERE

# I COLORI DEL MONDO

mensile della comunità cristiana di grumello del monte febbraio 2017 numero 254

# grumello comunità

50ma giornata mondiale della pace  
associazione santo perdono d'assisi  
i colori del mondo



*... per una convivialità delle differenze...*



Un progetto promosso da  
**Parrocchia SS. Trinità e Oratorio**  
 con il sostegno e la collaborazione di:  
 Caritas parrocchiale, Scuola Materna,  
 Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado,  
 CSI Oratorio, Cooperativa L'Impronta  
 ed esponenti di diversi gruppi etnici.

# sommario

in copertina

Particolare del volantino I COLORI DEL MONDO

<b>LO SPUNTO</b>			
- Migrazioni: anche i numeri per capire	3	- La tradizione del presepe	19
DON ANGELO		BEPPE E GLI AMICI DEL PRESEPE DI GRUMELLO	
<b>LO STUDIO</b>		- Il sapiente e l'ignorante	23
- 50ma giornata mondiale della pace	4	ANDREA BELOTTI	
CARLAMARIA ZADRA		- I colori del mondo	24
<b>DETTI E FATTI</b>		PAOLO BELLINI	
- Una passione lunga 65 anni	10	<b>AZIONE CATTOLICA</b>	26
ADOLFO BEZZI		<b>PARLIAMONE</b>	
- Perdono d'Assisi	12	- Omar, un segno di speranza	29
DON ANGELO		DON ANGELO	
- S. Antonio Abate	14	- Offerte	30
FOTOCRONACA		<b>ANAGRAFE</b>	31
- Bisogno di pace, nella verità	16	LA REDAZIONE	
DON ALBERTO VARINELLI		<b>AGENDA</b>	33
		FRANCA PERLETTI	

Mensile della comunità cristiana di Grumello del Monte (Bg)  
 Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 37 del 13 Settembre 1991

responsabile:  
 alberto carrara

direttore di redazione:  
 angelo domenghini

segretaria di redazione:  
 chiara distefano

redazione:  
 via martiri della libertà 32  
 tel. 035 830185

grumellodelmonte@diocesibg.it

redattori:  
 andrea belotti  
 paola brevi  
 chiara distefano  
 angelo domenghini  
 beppe manenti  
 teresa paris  
 carlamaria zadra

ha collaborato:  
 franca perletti

impaginazione:  
 corrado lorini

progetto grafico:  
 bold. di valter tarenghi

stampa:  
 tipografia signorelli  
 costa di mezzate

abbonamenti:  
 normale: 22,00 euro  
 sostenitore: 30,00 euro



## migrazioni: anche i numeri per capire

DON ANGELO

In margine all'incontro del 19 gennaio a Bolgare con il direttore nazionale della Fondazione "Migrantes"...

Tanti numeri, quasi solo numeri. Ma di una chiarezza sconcertante. Che dovrebbe mettere a tacere tante chiacchiere sconsiderate e illuminare l'azione di politici che, invece che programmare con saggezza, sembrano solo rincorrere facili consensi.

Negli ultimi 20 anni la mobilità mondiale è passata da 170 milioni di persone a 254 milioni all'anno. Impressionante, senza dubbio.

In Italia? Un fenomeno non indifferente; si è passati dai 250 mila di 25 anni fa ai più di 5 milioni di oggi. Sono l'8% dell'intera popolazione (si sa che qui da noi la concentrazione è maggiore: 12% a Grumello, 28% a Telgate).

Sono tanti? Sì, ma lavorano! 2 milioni e mezzo sono lavoratori dipendenti, 500 mila sono imprenditori, 800 mila sono studenti. Ci sono comparti lavorativi che non andrebbero avanti senza gli immigrati stranieri; 900 mila badanti ci aiutano a risolvere il problema degli anziani; nell'agricoltura 9 su 10 nuovi lavoratori sono stranieri; così pure metà degli impiegati nella ristorazione.

Sono tutti musulmani? No! Solo 1 milione e mezzo. 1 milione e mezzo sono cristiani ortodossi, 1 milione sono cattolici, 300 mila sono cristiani protestanti, 100 mila sono buddisti e 110 mila sono indù.

Sono giovani... 1 milione e 150 mila sono bambini, 700 mila dei quali sono nati in Italia, ma per essere considerati cittadini italiani devono aspettare i 18 anni.

Aumentano? No!!! I dati ci dicono che l'immigrazio-

ne "economica" verso l'Italia si è fermata. Il nostro paese non attrae più! Nell'ultimo anno gli stranieri in Italia sono diminuiti di 127 mila unità (a Bergamo 2.500 in meno). Anzi, torniamo ad essere un paese di emigrazione (107 mila gli italiani "usciti" nell'ultimo anno, di cui 20 mila bambini: escono le famiglie, non solo "i cervelli in fuga"). Noi invece diminuiamo e invecchiamo. Lo scorso anno, in Italia, 150 mila morti in più rispetto ai nati (bisogna tornare ai tempi delle due ultime guerre per trovare dei dati simili: tristissimo!).

Ora attenzione: dei 500 mila arrivati negli ultimi tre anni come richiedenti asilo (il fenomeno che fa tanto discutere) solo 176 mila si sono fermati in Italia. Due terzi proseguono per altre mete in Europa. Invasione o iniezione di gioventù che aiuta a pareggiare il saldo negativo morti/nati? E non vengono tutti a cercare soldi o fortuna: il 90% di loro vengono veramente da paesi con problemi.

Troppi da accogliere? Mah... Al tempo della prima guerra mondiale, con meno risorse di oggi, l'Italia ha accolto un milione di profughi! Dopo la seconda guerra abbiamo ospitato 250 mila dalmati! E oggi non siamo in grado di ospitare 176 mila persone!?!? Non siamo pronti, non ci siamo voluti attrezzare.

Certo, per noi che facciamo di ogni erba un fascio, questi li aggiungiamo ai 5 milioni già residenti in Italia. Nessuno dice che è cosa semplice, ma è vergognoso considerare quei 176 mila "il" problema dell'Italia! Farli diventare un'ulteriore occasione di mafia, questo sì è un problema!

Si potrebbe continuare, con tanti altri numeri.

Ma, intanto, ..."coloriamo il mondo"!



# 50<sup>ma</sup> giornata mondiale della pace

CARLAMARIA ZADRA

## “ La nonviolenza: stile di vita”

Anche quest’anno il Papa ha presentato il messaggio per la Giornata della Pace, il cui centro è la non violenza che, nel linguaggio di Francesco, si trasforma in un’unica parola: “nonviolenza”.

Egli cita i grandi esempi della storia (Mahatma Gandhi, Martin Luther King jr, Santa Madre Teresa di Calcutta, Leymah Gbowee) per i risultati che hanno ottenuto mediante la non violenza, e precisa che essa non va intesa come “resa, disimpegno o passività”, ma come elemento di forza nella costruzione della pace.

Sottolinea che la violenza non porta a nessun risultato positivo duraturo, che essa non è la “cura per il nostro mondo frantumato” e conduce soltanto a “migrazioni forzate e a immani sofferenze”.

Ribadisce con forza che “nessuna religione è terrorista”, che “la violenza è una profanazione del nome di Dio” e che “mai, il nome di Dio può giustificare la violenza”.

Egli auspica che la nonviolenza diventi “strategia di costruzione della pace”, “stile di una politica di pace” e guida del “modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali”. Il Papa, quindi, non si rivolge soltanto ai grandi della terra, ai potenti, ai presidenti e ai ministri; non si rivolge soltanto agli operatori di pace, a quelle

persone, insomma, che sono pubblicamente e ufficialmente impegnate a costruire la pace. Si rivolge a noi tutti, uomini e donne, cristiani e non cristiani. E ci ricorda che “la famiglia è l’indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addi-







## LO STUDIO

### La Giornata mondiale della Pace: un po' di storia

La Giornata mondiale della Pace è una ricorrenza celebrata dalla Chiesa cattolica il primo gennaio di ogni anno. Fu istituita da papa Paolo VI e fu celebrata per la prima volta il primo gennaio 1968. Nel suo primo messaggio il papa esprimeva il desiderio che "questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa (.....) che sia la pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire."

Da allora, ogni anno, il papa ha presentato il proprio messaggio. Questi i titoli:

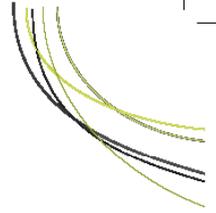
#### Paolo VI

- 1968 - I giornata mondiale della pace
- 1969 - II giornata - La promozione dei diritti dell'uomo, cammino verso la pace
- 1970 - III giornata - Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione
- 1971 - IV giornata - Ogni uomo è mio fratello
- 1972 - V giornata - Se vuoi la pace, lavora per la giustizia
- 1973 - VI giornata - La pace è possibile
- 1974 - VII giornata - La pace dipende anche da te
- 1975 - VIII giornata - La riconciliazione via alla pace
- 1976 - IX giornata - Le vere armi della pace
- 1977 - X giornata - Se vuoi la pace, difendi la vita
- 1978 - XI giornata - No alla violenza, sì alla pace

#### Giovanni Paolo II

- 1979 - XII giornata mondiale della pace - Per giungere alla pace educare alla pace
- 1980 - XIII giornata - La verità, forza della pace
- 1981 - XIV giornata - Per servire la pace rispetta la libertà
- 1982 - XV giornata - La pace dono di Dio affidato agli uomini
- 1983 - XVI giornata - Il dialogo per la pace una sfida per il nostro tempo
- 1984 - XVII giornata - La pace nasce da un cuore nuovo
- 1985 - XVIII giornata - La pace e i giovani camminano insieme
- 1986 - XIX giornata - La pace è un valore senza frontiere: Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace
- 1987 - XX giornata - Sviluppo e solidarietà, chiavi della pace
- 1988 - XXI giornata - La libertà religiosa, condizione per la pacifica convivenza
- 1989 - XXII giornata - Per costruire la pace rispettare le minoranze





- 1990 - XXIII giornata - Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato
- 1991 - XXIV giornata - Se vuoi la pace rispetta la coscienza di ogni uomo
- 1992 - XXV giornata - I credenti uniti nella costruzione della pace
- 1993 - XXVI giornata - Se cerchi la pace, va' incontro ai poveri
- 1994 - XXVII giornata - Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana
- 1995 - XXVIII giornata - Donna: educatrice alla pace
- 1996 - XXIX giornata - Diamo ai bambini un futuro di pace
- 1997 - XXX giornata - Offri il perdono, ricovi la pace
- 1998 - XXXI giornata - Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti
- 1999 - XXXII giornata - Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace vera
- 2000 - XXXIII giornata - "Pace in terra agli uomini che Dio ama!"
- 2001 - XXXIV giornata - Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace
- 2002 - XXXV giornata - Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono
- 2003 - XXXVI giornata - "Pacem in terris": un impegno permanente
- 2004 - XXXVII giornata - Un impegno sempre attuale: educare alla pace
- 2005 - XXXVIII giornata - "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male"

#### **Benedetto XVI**

- 2006 - XXXIX giornata mondiale della pace - Nella verità, la pace
- 2007 - XL giornata - La persona umana, cuore della pace
- 2008 - XLI giornata - Famiglia umana, comunità di pace
- 2009 - XLII giornata - Combattere la povertà, costruire la pace
- 2010 - XLIII giornata - Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato
- 2011 - XLIV giornata - Libertà religiosa, via per la pace.
- 2012 - XLV giornata - Educare i giovani alla giustizia e alla pace.
- 2013 - XLVI giornata - Beati gli operatori di pace.

#### **Francesco**

- 2014 - XLVII giornata mondiale della pace - Fraternità, fondamento e via per la pace.
- 2015 - XLVIII giornata - Non più schiavi ma fratelli
- 2016 - XLIX giornata - Vinci l'indifferenza e conquista la pace
- 2017 - L giornata - La nonviolenza: stile di una politica per la pace.





## LO STUDIO

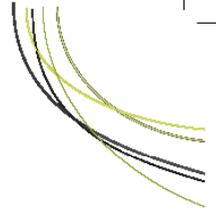
### I temi trattati

Leggendo i titoli di tutti i messaggi, abbiamo provato a suddividerli in gruppi in base ai temi trattati. Naturalmente il tema della pace è centrale, ma potremmo provare a vedere quali sono state le tematiche e le problematiche prese in considerazione nei diversi periodi, dai diversi papi.

Fonti: <https://w2.vatican.va/content/.../it/.../peace.index.html>

<b>Riconciliazione-Dialogo</b> 1970 Paolo VI 1975 Paolo VI 1983 Giovanni Paolo II 1992 Giovanni Paolo II 2001 Giovanni Paolo II 2011 Benedetto XVI	<b>Uomo-Rispetto-Educazione</b> 1069 Paolo VI 1979 Giovanni Paolo II 1989 Giovanni Paolo II 1991 Giovanni Paolo II 1999 Giovanni Paolo II 2000 Giovanni Paolo II 2004 Giovanni Paolo II 2007 Benedetto XVI 2016 Francesco	<b>Responsabilità di ciascuno- Impegno</b> 1973 Paolo VI 1974 Paolo VI 1982 Giovanni Paolo II 1984 Giovanni Paolo II
<b>Libertà</b> 1981 Giovanni Paolo II 1988 Giovanni Paolo II	<b>Il creato-L'ambiente</b> 1990 Giovanni Paolo II 2003 Giovanni Paolo II 2010 Benedetto XVI	<b>Rifiuto della violenza</b> 1976 Paolo VI 1978 Paolo VI 2005 Giovanni Paolo II 2013 Benedetto XVI 2017 Francesco
<b>Fraternità-Solidarietà</b> 1971 Paolo VI 1986 Giovanni Paolo II 1987 Giovanni Paolo II 2014 Francesco 2015 Francesco	<b>Povertà</b> 1983 Giovanni Paolo II 2009 Benedetto XVI	<b>Perdono e Giustizia</b> 1972 Paolo VI 1997 Giovanni Paolo II 1998 Giovanni Paolo II 2002 Giovanni Paolo II
<b>Giovani-Bambini- Donna- Famiglia</b> 1985 Giovanni Paolo II 1994 Giovanni Paolo II 1995 Giovanni Paolo II 1996 Giovanni Paolo II 2008 Benedetto XVI 2012 Benedetto XVI	<b>Vita-valori umani</b> 1977 Paolo VI 1980 Giovanni Paolo II 2006 Benedetto XVI	





E' bene sapere che il 21 settembre di ogni anno viene celebrata anche la Giornata internazionale della pace.

Essa fu istituita nel 1981 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite tramite la risoluzione 36\67, e nel 2001 si decise di renderla una giornata di promozione e sensibilizzazione sul tema oltre che di chiamata al cessate il fuoco nelle zone di conflitto.

Nel 2016 il tema della giornata è stato

*The Sustainable Development Goals: Building Blocks for Peace (Costruire blocchi di pace per raggiungere gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile sul pianeta).*

Ci si auspica che cessino i conflitti e si è chiamati a impegnarsi per mettere fine alla povertà, agli squilibri ambientali, alle disuguaglianze economiche che generano violenza e minacciano la stabilità di popoli e paesi.



La bandiera della pace contiene i colori dell'arcobaleno, ed è tra i simboli più usati da vari movimenti pacifisti in tutto il mondo. La varietà più diffusa presenta sette colori, ossia viola, blu, azzurro, verde, giallo, arancio e rosso, e riporta al centro la scritta PACE in bianco. In alcune variazioni, la striscia viola si trova al di sotto di quella azzurra, e viene talvolta aggiunta una piccola stri-

scia bianca in alto, come nella bandiera originale degli anni '60. Questo tipo di bandiera, creata in Italia, è stata utilizzata per la prima volta nel 1961 in occasione della prima edizione della marcia per la Pace Perugia-Assisi da Aldo Capitini, filosofo, politico e poeta italiano fondatore del Movimento Nonviolento.



## Una passione lunga 65 anni

ADOLFO BEZZI

### I “nostro” S. Perdonò d’Assisi, una passione lunga 65 anni.

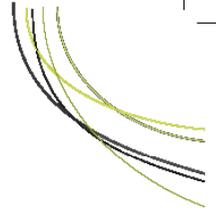
Dopo tanti anni che la nostra famiglia si dedicava al S. Perdonò d’Assisi, è arrivato per noi il triste momento di dire basta. Con la scomparsa di mia zia Luisa, che negli ultimi anni è stata il vero motore di questa tradizione, sono venute a mancare le condizioni che ci permettevano di continuare a garantire il suo regolare svolgimento. Luisa nel corso degli anni ha sempre messo il suo impegno e la sua grande passione, ed anche nell’ultimo anno, quando i segni della malattia si facevano sempre più forti, ha sempre cercato di portare avanti questo suo impegno.

Ma adesso proviamo a fare un salto indietro nel tempo di qualche decennio. Don Gere era un giovane pretino quando, nella primavera del 1949, giunse a Grumello, seguito di lì a poco dalla mamma Filomena, dalla sorella Bernardina e dalla nipotina Luisa.

Allora il S. Perdonò d’Assisi era portato avanti dalla signora Elettra Muscio, zia di padre Giulio Belotti, ed attiva collaboratrice di don Agostino Sennhauser. Dalla signora Elettra il S.

Perdonò d’Assisi passa temporaneamente nelle mani delle sorelle Nava, fino a quando, e siamo all’inizio degli anni ’50, l’allora parroco di Grumello, don Pietro Belotti, chiede a don Geremia se la sua mamma Filomena sia disposta a prendere in carico questa incombenza. Detto, fatto: don Gere non perde tempo e con il suo proverbiale entusiasmo coinvolge subito la mamma, ormai non più giovanissima, e la sorella Bernardina. Da allora, siamo nel 1950-1951, il S. Perdonò d’Assisi verrà portato avanti con dedizione e impegno come una vera e propria missione. La Bernardina ricorda ancora le tante serate passate dalla mamma Filomena a compilare i registri o i nuovi bollettari che ogni





anno andavano aggiornati.

Ricordo che, quando ero un bambino, all'oratorio negli anni '70, guardavo curioso la Bidi e la Luisa intente a consultare i grandi registri con i nomi di tutti gli iscritti: passavano ore a scrivere cose che a me parevano incomprensibili. Oppure qualche anno più tardi, nella casa sul sagrato, ricordo il campanello che suonava continuamente, specialmente dopo qualche funzione in chiesa, e una lunga processione di donne e uomini che pazientemente aspettavano il loro turno per pagare l'iscrizione e ricevere la relativa "bolletta". Man mano il tempo passa, degli oltre 3500 iscritti degli anni più intensi oggi ne rimangono circa la metà, ma il loro lavoro è rimasto sempre lo stesso. Anzi, nel tentativo di arginare questa emorragia del numero degli associati, l'impegno per cercare di convincere alcune



delle persone decise ad uscire dall'associazione si fa sempre più intenso. Quanta sofferenza provavano sia la Bidi che la Luisa nel cancellare chi voleva andarsene: la loro, infatti, dopo tanti anni era diventata una vera e propria missione. In paese ci sono ancora alcune persone che si ricordano di quando la Luisa, nel periodo delle iscrizioni, "rincorreva" qualche signora che ancora non aveva provveduto al pagamento dell'anno in corso, pronunciando la faticosa frase: "Sciura, ol Perdù!".

E' anche giusto ricordare le donne e anche

qualche uomo che davano una mano nella raccolta delle iscrizioni. Succedeva che la domenica passavano dalla casa di don Gere a ritirare le bollette per portarle presso le famiglie del paese e riscuotere così la relativa quota associativa. Fra i tanti possiamo ricordare la signora Angelina Nicolai, la signora Franca Ricci e ancora Angelina Vavassori, il sempre disponibile Virgilio Callioni. Oppure ancora mia madre

Angelina che regolarmente passava l'ultima parte delle sue ultime 35 estati a compilare i bollettari con i nomi di tutti gli iscritti.

Inesorabilmente il tempo passa e ci si avvicina sempre di più agli ultimi anni, quando la Bidi comincia a farsi un po' da parte e il lavoro di Luisa comincia ad essere affiancato dalla sorella Angelina. Alla fine si è arrivati al 2016, epilogo di questa lunga avventura.

Ormai nell'impossibilità di continuare questo impegno abbiamo deciso, a malincuore, e d'accordo con l'ufficio

centrale di Bergamo, di consegnare tutto nelle mani del parroco don Angelo.

Sono stati 65 anni di grande passione, impegno, sacrificio e soddisfazione.

Chiudiamo quindi il sipario ringraziando prima di tutto la Parrocchia, i vari parroci che si sono succeduti nel corso del tempo, le numerose persone che hanno prestato il loro lavoro ed infine i tanti iscritti all'Associazione.

Grazie, Bernardina e Angelina





DETTI E FATTI

## Perdono d'Assisi

DON ANGELO

“**O** I Perdù”, raccomandava con insistenza Maria Luisa, come abbiamo letto nell’articolo precedente.

Ora sarà la segreteria parrocchiale a seguire gli iscritti all’Associazione del Santo Perdono d’Assisi.

Occorre dire che, anche tra gli iscritti, ricorre spesso la domanda: ma di che si tratta? Effettivamente molti sono stati aggregati all’Associazione da genitori o nonni zelanti e devoti; magari non proprio “a loro insaputa”, ma certamente senza aver colto a pieno il senso di questa appartenenza.

Allora nelle righe che seguono cerchiamo di spiegare il senso “del Perdù”, sia per chi già è iscritto, sia per chi potrebbe farlo, una volta apprezzatone il significato.

Si tratta di un’Associazione. E’ stata fondata a Bergamo nel lontano 1778, con lo scopo di assicurare agli iscritti, dopo la loro morte, la preghiera e in particolare la celebrazione della santa messa, nel caso fossero trascurati dai parenti e dagli amici. La sorgente di tutto è certamente il Santo Perdono di Assisi, noto come “Indulgenza della Porziuncola”, che tutti possono ottenere, non solo gli iscritti! S. Francesco l’aveva ottenuta dal Papa per permettere anche ai poveri di poter ricevere questo speciale perdono: occorreva infatti fare delle cose (pellegrinaggi, offerte pecunarie) che erano alla portata dei soli ricchi! Con questo

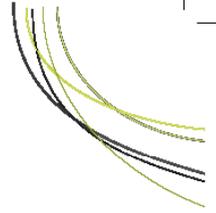
spirito i francescani del Convento delle Grazie di Bergamo, a metà ‘700, istituirono l’Associazione. Successivamente il riferimento è passato in s. Alessandro in Colonna, quando ci si era resi conto che la nuova chiesa delle Grazie non era sufficiente ad ospitare i partecipanti alle funzioni del Perdono. L’Associazione offre un modo concreto per ottenere quell’indulgenza: con un pellegrinaggio (il “passaggio”, ovvero il corteo che si compie verso la basilica il 2 agosto), con la celebrazione delle sante messe, con la fraternità (quando alla morte di un iscritto si sceglie in genere un parente che si rechi il 2 di agosto in sant’Alessandro in Colonna per suffragare il defunto, ciò è segno di fraternità, è un prendersi cura nella preghiera di chi è stato chiamato dal Signore).

C’è da precisare che l’Indulgenza della Porziuncola è per i vivi, mentre l’Associazione risponde al desiderio di applicare la stessa Indulgenza anche ai defunti.

### La messa di suffragio e l’offerta

Se questo è lo scopo, allora, la prima cosa da chiarire, è il senso del gesto (qui il Perdono e la sua Associazione ancora non c’entrano) di fare un’offerta per chiedere il ricordo, nella celebrazione della messa, di una particolare persona (viva o defunta). E’ quello che noi, con un’espressione poco felice, definiamo “far dire una messa” per





qualcuno. Non è il caso di dilungarci, perché la faccenda è stata spiegata altre volte, ma è bene ribadire alcuni punti.

Per la celebrazione della messa non ci sono costi, né remunerazioni dovute ai sacerdoti: la messa non “si paga”, non si compra, non si vende. Anzi: non ha proprio niente a che fare con i soldi! Ha a che fare con Gesù, con Dio, con la Comunità e con la carità. Ecco: la carità! La celebrazione eucaristica è fonte di carità: non avrebbe alcun senso se non facesse sorgere la comunione, se non alimentasse la carità nel cuore di chi vi prende parte, se non si traducesse in gesti concreti di amore, di servizio, di attenzione agli altri, soprattutto i poveri. Ecco perché durante la celebrazione si raccolgono le offerte: ne ha bisogno la comunità cristiana per sussistere (spese, strutture) e per esercitare la carità. Ne hanno bisogno i poveri. Per lo stesso motivo, se si chiede un ricordo particolare di qualcuno nella messa, è invalsa l’usanza di fare un’offerta (libera!) per partecipare concretamente all’orientamento caritativo e generoso della preghiera. Una parte di questa offerta è destinata al sostentamento del sacerdote celebrante (che vive della carità dei fedeli, non avendo un altro lavoro retribuito) e una parte è per l’esercizio della carità da parte della comunità celebrante.

### Lo scopo dell’Associazione

Cosa ha pensato chi diede vita all’Associazione del Santo Perdono d’Assisi? Che questa offerta “caritativa”, collegata alla celebrazione della messa secondo una particolare intenzione, uno la potesse “mettere insieme” un po’ alla volta, durante la sua vita, per assicurarsi il ricordo per sé, una volta passato all’altra vita, nella celebrazione di messe cui l’Associazione provvederà. Si

tratta di una piccola cifra ogni anno (ora 2,50 euro) attraverso la quale si costituisce, gestito dall’Associazione, quel piccolo “capitale” di carità che verrà associato, con lo spirito che ho tentato di spiegare prima, alla celebrazione dell’eucarestia, nella quale ci sarà una preghiera di suffragio in particolare per colui che era iscritto all’Associazione.

Mi rendo conto che possono suscitare qualche perplessità il “portarsi avanti”, il pensare che nessuno si possa ricordare di te dopo la tua morte per cui “ti organizzi da te”, il “mettere da parte” una cifra, seppur modesta, per “assicurarti il diritto” di una celebrazione eucaristica per te... Sono aspetti che possono far pensare a una burocratizzazione della Grazia, a un “fai da te” della Misericordia e, siccome ci sono di mezzo dei soldi e dei “pagamenti annuali”, anche a una certa commercializzazione del suffragio.

Ma la cosa si può vedere e vivere positivamente con semplicità, fede e carità: credere nella potenza della preghiera eucaristica; convinzione che la carità concreta non può essere mai disgiunta dalla celebrazione della messa; fare il ragionamento molto semplice che “preparare” in vita questo desiderato ricordo dopo la morte non è cosa proprio così ignominiosa.

### Le messe

L’Associazione provvede a “far celebrare” annualmente le seguenti sante messe:

- una nelle cinque principali feste della Madonna; una il 4 ottobre e una in ogni parrocchia dove esiste l’Associazione *per tutti gli iscritti, vivi e defunti*
- diverse sante messe (13 quotidiane) *per tutti i soci defunti*
- e *per gli iscritti defunti nell’anno* una messa nella



## DETTI E FATTI

parrocchia del defunto alla sua morte e le messe che vengono celebrate il 2 agosto nella Basilica di s. Alessandro in Colonna a Bergamo.

**Come si va avanti**

Scrivendo Adolfo che gli iscritti grumellesi al Santo Perdono sono più di 1500. Non so quanti di loro conoscono ciò che ho scritto. Non so quanti sono convinti della bontà della cosa.

Maria Luisa mi raccomandava in continuazione di parlare "dal pulpito" del santo Perdono, per ricordare di rinnovare l'adesione, per sottolineare l'importanza, per convincere magari qualche nuovo possibile iscritto. Qualche volta l'ho fatto, negli avvisi finali della messa e qui ci ho provato con queste righe.

Di certo, ora che il tutto è passato nelle mani della parrocchia e della segreteria, non succederà che qualcuno "rincorra" le persone, come faceva con dedizione Maria Luisa, per sollecitare il "pagamento" della piccola bolletta (qui si può parlare di pagamento perché l'iscritto si è preso liberamente un impegno che poi deve onorare annualmente con la quota stabilita). Chi rinnoverà annualmente l'adesione lo farà solo perché convinto (se prima consapevole di essere iscritto...) e non per inviti pressanti da parte degli incaricati. Se gli iscritti dovessero diminuire credo che in cielo don Geremia e Maria Luisa non si rattristeranno troppo: loro hanno seminato con generosità. Il resto è nelle mani di Dio, della storia e dei tempi che cambiano.

Per ora ci si organizza nel seguente modo: la segreteria parrocchiale, nei suoi orari di apertura (9.00-12.00 e 15.00-18.00) è a disposizione per il rinnovo dell'adesione. E' ancora in corso il pagamento della quota relativa al 2016 benché siamo già nel 2017. Vediamo come va ed eventualmente troveremo, se necessario, un modo più efficace e più comodo per tutti.

# S. Antonio Abate

PICCOLA FOTOCRONACA



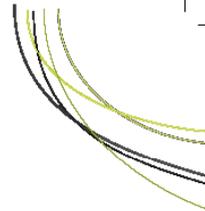


Foto Corini Sergio

IMMAGINI DELLA FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE, CELEBRATA DOMENICA 15 GENNAIO A SAN PANTALEONE, CON LA BENEDIZIONE TRADIZIONALE DEL PANE, DEL SALE, DEGLI ANIMALI E DEI MEZZI DI LAVORO AGRICOLI, PRESENTI IN GRAN NUMERO.



Foto Corini Sergio



DETTI E FATTI

## Bisogno di pace, nella verità

DON ALBERTO VARINELLI

### Libere riflessioni post-natalizie del curato

30 dicembre, pomeriggio. Ho svuotato la valigia del campo adolescenti di Grumello concluso ieri sera, tra pochi giorni dovrò preparare quella per il campo invernale al mare con i ragazzi di Telgate. Pomeriggio libero: mi dedico alla mia passione. Leggo. Mi destreggio tra l'intuizione di papa Giovanni di indire il Concilio Vaticano II riportata nel bel testo di teologia contemporanea di Otto Hermann Pesch, l'esperienza di "soglia" tra la vita e la morte di Mario Bertin, le riflessioni sui primi giorni dell'anno del grande teologo Karl Rahner e la rilettura dell'ultimo documento del papa, l'esortazione apostolica postsinodale "Misericordia et Misera". Sono contento: tenere allenata la mente con lo studio non solo per me costituisce il modo ordinario per riposare, ma credo sia anche un modo, dopo la preghiera e la pratica pastorale, per voler bene alla mia gente, perché una pastorale efficace passa dall'umiltà di accostarsi a quei saperi che cercano di rileggere la società odierna e la vita dell'uomo contemporaneo, per trovare nella complessità di questi tempi un senso per il vivere, spesso fragile e faticoso, dell'umanità.

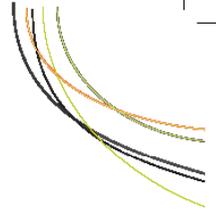
Il telefono si illumina: un amico ha postato su

facebook una citazione dello psichiatra Vittorino Andreoli, scienziato che stimo molto per l'acutezza di osservazione e di critica, nella quale lo studioso si dice preoccupato per l'odierno "livello di civiltà disastroso", legato a quella che lui definisce come una "regressione alla cultura del nemico". In particolare mi soffermo su una frase: "la superficialità porta l'identità a fondarsi sul nemico. Se uno non ha un nemico non riesce a caratterizzare se stesso". All'improvviso, come un flash, mi viene spontanea un'affermazione: "caspita, le confessioni di quest'anno!!!". Mi fermo a pensare.

C'è un dato oggettivo che emerge dalle tante confessioni in occasione del Natale che ho ascoltato a Grumello e a Telgate quest'anno, un dato dal mio punto di vista estremamente preoccupante.

Sono state tante, tantissime, le persone che hanno portato nel sacramento della riconciliazione la loro sofferenza per le falsità dette su di loro. Uomini e donne segnati nel profondo che, in lacrime, mi hanno sussurrato: "non sono un santo, don, ma non ho fatto quello che dicono, non lo merito questo, non lo merito ... cosa ho fatto?".

Ascoltando, ho partecipato interiormente alla sofferenza di questi fratelli e sorelle, compren-



dendo pienamente il loro dolore, che non mi è sconosciuto.

È un dato di fatto: sta avanzando un incattivimento generale, una violenza verbale sull'altro fatta di falsità e di calunnie. Quando ero adolescente, capitava spesso di litigare, le terminologie erano talvolta pesanti, ricordo bene che qualche rara volta si è reso necessario l'intervento fisico di un amico che assisteva alla scena, perché qualche ceffone ci scappava. Ma c'era la verità, un confronto forse spesso troppo acceso, ma serio, che si concludeva con una pace vera.

Oggi, ho l'impressione serpeggi sempre più nelle relazioni uno stile diverso e poco umano, che provo ora a tradurre in un ipotetico, ma

realistico, modo di ragionare. Non mi stai simpatico? Non mi piace il tuo modo di fare o di parlare? Perché perdere tempo in un confronto nel quale dovrei portare prove a sostegno della mia tesi? Meglio una eliminazione sociale del nemico, assai semplice da attuare: invento qualcosa su di lui, lo divulgo, lo estermo in quei luoghi "altamente culturali" che sono i bar e le piazze (quando non gli edifici sacri... dove facciamo la "comunione"...), lo insinuo nei gruppi per cercare consensi contro l'essere malvagio che non sopporto (perché io sono santo, ovviamente) e il gioco è fatto!

Ora, questo è del tutto inaccettabile: è disumano prima ancora che anticristiano! Senza la verità, senza perdono, senza dialogo, tutto è





## DETTI E FATTI

perduto, Vangelo in primis.

Ciò detto, veniamo alla "pars construens": che fare per cambiare? Faccio mio un pensiero di una filosofa e mistica francese, Simone Weil, figura straordinaria che sto cercando di conoscere più approfonditamente: "Non si entra nella verità senza essere passati attraverso il proprio annientamento, senza aver soggiornato a lungo in uno stato di estrema e totale umiliazione".

Il punto di partenza imprescindibile ritengo sia questo: un serio lavoro su di sé, che passa dal domandarsi, come suggeriva sempre il Vescovo Mons. Roberto Amadei, "non cosa fanno gli altri, ma cosa faccio io? Come posso io essere segno della misericordia di Dio per i miei fratelli?". Senza una seria riflessione su di sé, risulta impossibile abbandonare la tendenza, del tutto umana, al ritenere sempre l'altro l'origine di ogni problema.

In secondo luogo, mi sembra opportuno fare nostre le parole di papa Francesco, che nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, nell'ambito della sua proposta per la costruzione di un mondo di pace, giustizia e fraternità, analizzando quattro principi associati ad altrettante tensioni bipolari, analizza anche il binomio che vede protagonisti l'unità e il conflitto.

Il conflitto, dice papa Francesco, "non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato." (n. 226) e adeguatamente affrontato con uno stile volto a "sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo" (n. 227). Certo, ricorda il pontefice al n. 228, una comunione nelle differenze "può essere favorita solo da

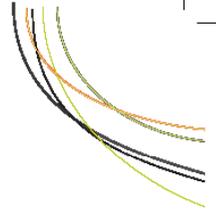
quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda".

Abbiamo quindi bisogno di un serio e permanente lavoro su noi stessi, oltre che di tornare continuamente alla scuola del Vangelo per imparare a costruire relazioni buone con gli altri, in particolare con chi è più distante da noi nel modo di pensare e di vedere la vita.

Concludo con una citazione di un uomo grandissimo a me caro, Ivo Lizzola, con il quale ho avuto l'onore di lavorare in Università sul tema della sofferenza: le sue parole ci aiutano e ci incoraggiano dinanzi alle conflittualità che ciascuno di noi porta con sé, fragilità costitutive dell'umano e sofferenze che possono diventare possibilità di rinascita. Con le parole di questo grande pedagogista bergamasco desidero giunga a tutti il mio più caro augurio di Buon Anno.

"Ci sono uomini, e certo anche donne, che osservano con meraviglia e che curano con vero amore le singole differenze e le specificità di ogni vita che incontrano. Sono appassionati di una specie di antropologia delle differenze: cercano, colgono, proteggono, valorizzano quelle differenze che continuamente irrompono nella norma, rendendola instabile, evolutiva. Sono cercatori di quelle differenze, di quelle particolarità che spesso fioriscono nelle crepe, nei limiti, nei margini, nelle distorsioni delle storie, dei corpi, delle comunità familiari, delle relazioni sociali. Nelle quali si vanno soffrendo e riaprendo forme di vita, ricerche, resistenze, adattamenti. E anche, appunto, fioriture nuove e improvvise: impastate di fragilità".





## La tradizione del presepe

BEPPE E GLI AMICI DEL PRESEPE DI GRUMELLO

**P**eccato. Da qualche anno osserviamo un calo nelle visite al presepio.

Il nostro è un presepio di tipo tradizionale, raramente preparato con statuine dai movimenti meccanici o con scenografie in stile napoletano o simbolico, ma sempre con grande attenzione per il dettaglio ed una accurata ricerca di ambientazione storica.

I nostri effetti speciali stanno soprattutto nel riprodurre il più fedelmente possibile quello che

ci immaginiamo possa essere stato l'attimo della nascita di Gesù, nei luoghi e nei modi così come descritto e raccontato nei Vangeli.

Il nostro presepio nasce da un'emozione che si trasforma in un luogo ed in un tempo: a volte il presepe è ambientato nel deserto, con paesaggi rarefatti e poveri di vita ma ricchi di spiritualità; a volte invece siamo sulle rive di un lago, con villaggi di pescatori e barche ormeggiate in attesa di quei pescatori che diverranno un giorno discepoli di Cristo.



DETTI E FATTI



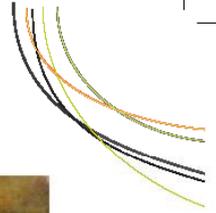
Alcune volte il luogo è quello del caravanserraglio, con greggi di pecore, mandrie di cammelli ed il movimento di uomini e donne indaffarati nel mercato della vita quotidiana; altre volte, come quest'anno, la nascita avviene in una grotta, ai bordi del vivere civile, ma luogo di ritrovo di uomini e donne chiamati ad incontrare il mistero di un Dio che si fa uomo.

Al centro dell'attenzione c'è sempre Gesù Bambino: nella culla, circondato dai pastori, cullato dalla mamma o tra le braccia del papà. Ricreare l'emozione provata dai pastori in tempi e luoghi così lontani e diversi da noi uomini del 2000, è una sfida che ogni anno ci imponiamo di affrontare: il nostro compito non è stupire con effetti speciali, ma semplicemente riportare alla vita la meraviglia che il presepe ha saputo donare alle genti di Greccio quando S. Francesco, in una notte di Natale di 800 anni fa, ha voluto provare, sentire, vivere in prima persona ciò che Maria e Giuseppe hanno vissuto nel vedere nella loro creatura, così piccola ed indifesa, tutta la grandezza di Dio che scende tra gli uomini. Oggi, quando i bambini guardano il nostro presepe, cercano prima di tutto Gesù,

bambino come loro, e poi la sua mamma, il papà e la culla in cui riposa; poi guardano le casette, i pastori, il bue e l'asinello e le stelle che compaiono nel cielo.

Quando i grandi guardano il nostro presepe,





cercano il dettaglio delle pietre in tufo di cui sono costruite le casette, la precisione nelle proporzioni della prospettiva tra i pastori lontani e le greggi più vicine, studiano i legacci che tengono unite le staccionate delle stalle ed osservano le tende dei beduini con i tappeti e le lanterne che le illuminano; chiedono come abbiamo fatto a far gocciolare in modo costante e senza spargimento d'acqua la sorgente all'interno della grotta e incuriositi si domandano se le luci dell'alba e del tramonto sono fatte con

proiettori o lampade a bulbo.

Quello che tutti fanno è di staccare per 10 minuti la spina e forse andare con la mente ad un momento che ognuno di noi avrebbe voluto vivere in prima persona, chi per chiedere, chi per sapere, chi per ringraziare.

Peccato che, di anno in anno, abbiamo la sensazione che l'interesse al presepio sia in calo.

Non importa: la nostra non è una gara per rubare telespettatori al palinsesto televisivo, o spettatori all'ultimo film in 3D: noi semplicemente offriamo 10 minuti di

serenità, al freddo e nel silenzio di una chiesetta del '700, da soli, ma in compagnia dei propri pensieri.

Vi aspettiamo, e vi aspetteremo, anche i prossimi Natali.



*Beppe e tutti gli Amici del Presepio di Grumello che, con pazienza e dedizione, ogni anno danno vita a questa straordinaria tradizione.*

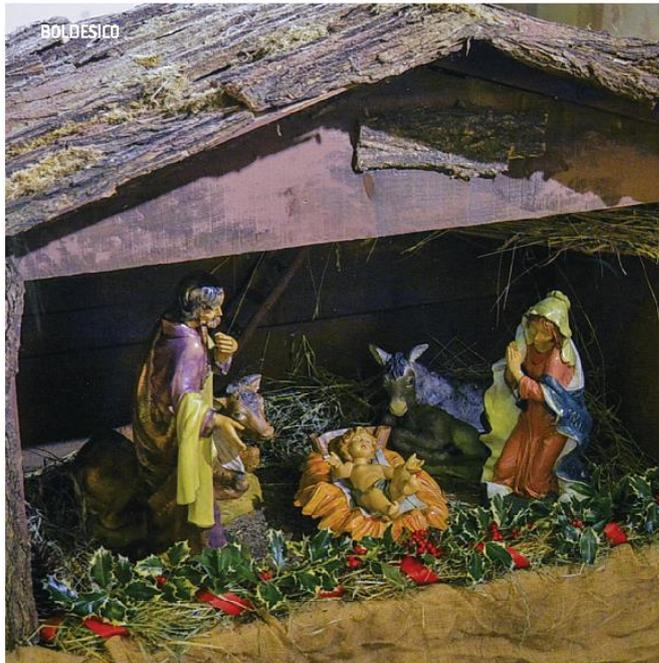
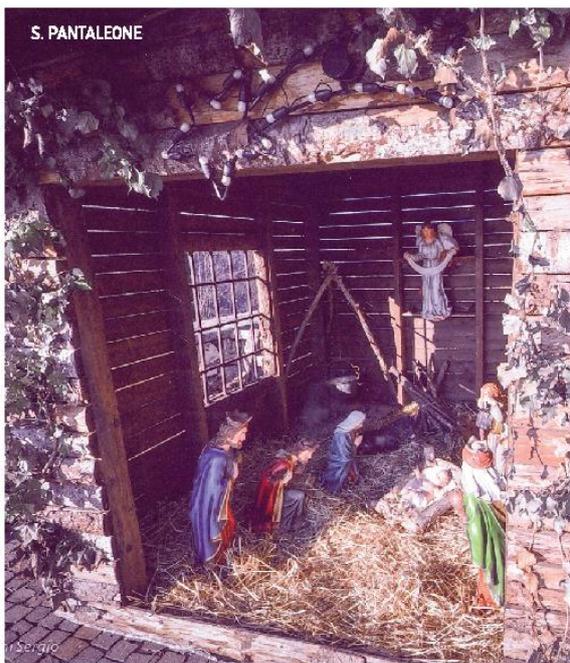


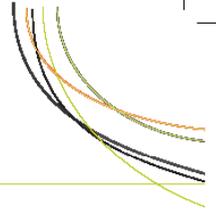


DETTI E FATTI



FOTO CORINI





# il sapiente e l'ignorante

ANDREA BELOTTI

**P**arlando con qualche anziano c'è ancora chi ricorda di avere assistito, da bambino, a quelle che erano chiamate le "Missioni" che si tenevano saltuariamente un po' in tutte le parrocchie.

Si trattava di un periodo di tempo nel corso del quale, oltre a predicazioni e cerimonie in genere molto drammatizzate e finalizzate a colpire emotivamente gli spettatori, vi erano anche dialoghi tra un sacerdote, che impersonava talvolta il diavolo e più spesso una persona per l'occasione scarsamente dotta, chiamata "l'ignorante" e un altro che recitava la parte del "sapiente". In genere il discorso iniziava con affermazioni di colui che rappresentava la gente che "non sapeva" espresse in forme molto semplici e talvolta destinate a suscitare l'ilarità degli ascoltatori, che in tal modo dimostravano di approvare o, per lo meno, di non biasimare. Erano palesemente delle affermazioni grossolane nella forma, poiché si voleva rendere evidente la loro "non verità" ma molto aderenti nella sostanza alle convinzioni correnti e nelle quali la gente tendeva ad identificarsi. Erano in sostanza quei discorsi, pensieri, considerazioni che avrebbero immediatamente suscitato la disapprovazione delle anime "pie" se espressi in pubblico, ma che in realtà pervadevano le sensibilità degli ascoltatori. La riprova era nella generale partecipazione alle affermazioni dell'"ignorante" anche con risate e commenti di approvazione. Gli argomenti spaziavano in genere da tutti i temi che riguardavano la vita quotidiana fino ad argomenti più ostici e meno seguiti, quali quelli di natura teologica. L'interlocutore è stato testimone da bambino di questa atmosfera, finalmente meno severa e pesante di quella che si poteva di solito respirare in chiesa. Era subito ingrigita,

però, dalle raccomandazioni degli adulti che, memori della loro funzione didattico moralistica, finito di approvare con esclamazioni di assenso quanto detto dall'"ignorante", invitavano i ragazzi a stare bene attenti alle spiegazioni che a questo punto sarebbero arrivate dal pulpito del "sapiente". Chi mi parla racconta che era colpito da tale situazione poiché capiva che la gente condivideva appieno le prime affermazioni ma poi ascoltava, peraltro con poco entusiasmo, le parole di chi "sapeva" e che in tal modo poneva la parola fine alla questione con "dotta", ma forse preconfezionata, risposta.

Le affermazioni dell'"ignorante" coincidevano con le convinzioni e il modo di ragionare della gente normale, che spesso non avrebbe mai avuto il coraggio di esprimerle in pubblico.

Vi si poteva trovare perfino accenni di moderata critica alla "chiesa" come istituzione e, talvolta, anche all'organizzazione della società e del lavoro. Temi delicati a quel tempo, e non solo a quel tempo, ma che, approfonditi il giusto e adeguatamente trattati poi dal "sapiente", potevano essere ricondotti entro l'alveo che allora poteva ritenersi accettabile.

Lo schema domanda e risposta rispondeva certamente alla società delle "certezze" immutabili anche in tema di religione, non avendo ancora cittadinanza la discussione o quantomeno la provocazione che provenisse dal basso. Anche chi faceva la parte del "diavolo" era certamente funzionale alle risposte.

Altri tempi. Ma il mio interlocutore, che come tutti i vecchi è un inguaribile nostalgico, non sa dire se preferisca il metodo delle certezze d'allora o delle "ricerche", dei "percorsi" di oggi, che lui, però, chiama in modo diverso.





DETTI E FATTI

## I Colori del Mondo

Parrocchia e Oratorio propongono un'occasione di convivialità delle differenze, fatta da diversi momenti pensati e costruiti in collaborazione con gli esponenti di alcuni gruppi etnici che vivono sul nostro territorio, oltre a Caritas, scuola materna, scuola primaria e secondaria, CSI e Cooperativa L'Impronta.

È partito tutto dalla cena multietnica, organizzata in oratorio per tre edizioni. Poi ci si è resi conto che era tempo di confrontarsi apertamente con le differenze culturali, per valorizzarle e custodirle, per scoprire e conservarne la dignità, per sensibilizzare tutti in merito alle situazioni in atto. La cena, quindi, non poteva più rimanere un evento isolato ma doveva diventare il segno di un cammino fatto di diverse proposte e, soprattutto, di occasioni per conoscere e incontrarsi.

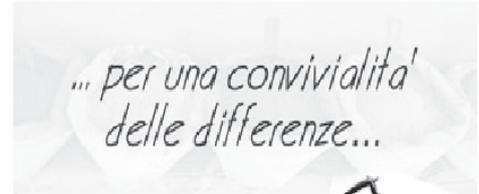
Un percorso fatto con i più piccoli, nella scuola materna, nella primaria e secondaria. Un cammino in cui ci si incontra per imparare a cucinare i piatti tipici di altre tradizioni e per giocare insieme, e non al "solito" calcio.

La conoscenza non può non riguardare anche i modi diversi con i quali alcune altre religioni celebrano i momenti più importanti dell'esistenza, raccontati dalla viva voce delle famiglie e delle persone comuni, quelle che ci vivono accanto.

Tante proposte, un'occasione per porre un mattone - anche piccolo - per creare armonia, facilitare una convivenza più serena, costruire la pace che, come diceva don Tonino Bello, "non è la semplice distruzione delle armi e neppure l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli. Convivialità delle differenze, appunto."

È venuto il tempo di metterci d'impegno per avviare un lavoro di comprensione e di proposta che abbia alla propria radice i valori dell'incontro, della conoscenza, del dialogo, della mediazione e della giustizia. Vuol dire fare una scelta per gestire il volto multiculturale e multireligioso della nostra comunità, del nostro Paese e del mondo intero.

*Paolo Bellini*



Un progetto promosso da  
Parrocchia SS. Trinità  
e Oratorio



con il sostegno e la collaborazione di:  
Caritas parrocchiale, Scuola Materna,  
Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado,  
CSI Oratorio, Cooperativa L'Impronta  
ed esponenti di diversi gruppi etnici.

SCUOLA  
MATERNA

### L'ELEFANTE DI ELMER

Conoscere le diversità

SCUOLA  
PRIMARIA

### I NOMI DI DIO

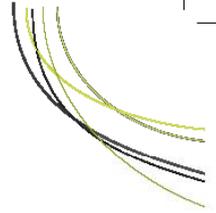
Religioni del mondo

SCUOLA  
SECONDARIA  
1° GRADO

### IL MONDO IN CLASSE

Mamme di India, Marocco, Senegal e Mauritius incontrano i ragazzi di terza media per raccontare tradizioni, costumi e stili di vita dei luoghi di origine





# I COLORI DEL MONDO

CONDIVIDERE

INCONTRARE

CONOSCERE

## CORSO DI CUCINA

Impariamo a cucinare piatti tipici di Marocco, Albania e India

10 - 17 - 24 Febbraio 2017  
dalle 19.00 alle 21.00

per iscriversi:  
telefonare dopo le 19.00 al numero 347.4304.068  
entro il 31 Gennaio 2017

Il corso è a offerta libera

ADULTI  
&  
RAGAZZI

## I GIOCHI DEL MONDO

Domenica 9 Aprile 2017  
dalle 14.30 in oratorio

per iscriversi:  
telefonare dopo le 19.00 al numero 328.6645128  
entro il 15 Marzo 2017

## INCONTRI DI RELIGIONI

Come le diverse religioni vivono e celebrano gli eventi salienti della vita  
22 - 29 Marzo e 05 Aprile 2017 - Aula S. Chiara alle 20.30



## DEGUSTAZIONE ETNICA

aperta a tutta la comunità  
(in data da stabilirsi)





## Azione Cattolica

**Fare nuove tutte le cose.**

**Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale.**

In occasione della giornata dell'adesione dell'8 dicembre, si è svolta anche la XVI assemblea associativa parrocchiale. Due tappe importanti per i soci, una per dire sì alla Chiesa e all'AC e l'altra per dare continuità all'esperienza associativa rinnovando il suo consiglio, i suoi responsabili e per progettare, disegnare l'associazione di domani. Con l'assemblea parrocchiale quindi ha inizio il processo democratico dell'intera associazione, questo processo parte proprio dalle parrocchie, per continuare a livello diocesano (12 febbraio 2017) e successivamente al livello nazionale (28 aprile - 1 maggio 2017). Con la XVI Assemblea nazionale cominceranno le celebrazioni per i 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana. Nell'anno associativo 2017-2018, dunque, tutte le associazioni locali saranno invitate a ripercorrere la propria storia, a fare memoria delle tradizioni, degli avvenimenti storici e delle figure più significative. In questo percorso assembleare vogliamo invece fare un esercizio differente: guardiamo



alla storia della nostra associazione per riscoprire il valore delle idee e delle scelte che, in ogni epoca, le hanno consentito di interpretare al meglio la realtà, per mettersi al servizio delle donne e degli uomini del loro tempo con le proprie concrete esigenze. L'Azione Cattolica quindi è chiamata a progettarsi e ri-progettarsi a partire dalla realtà, attraverso il discernimento comunitario; un cammino da fare, insieme con i fratelli, le sorelle e i pastori delle chiese locali, ecco perché "radicati nel futuro". E "custodi dell'essenziale" perché nel discernimento ci guidano le radici della nostra identità associativa. Queste radici sono maturate nel corso della nostra storia e sono state custodite in contesti diversi, diventando le scelte fondamentali che danno forma all'Azione Cattolica di oggi: dedizione alla Chiesa universale e locale, impegno educativo, intergenerazionalità e unitarietà, democraticità,





corresponsabilità, scelta religiosa, scelta missionaria. Già papa Francesco nella assemblea nazionale del 3 maggio 2014 ci ha invitati a vivere una Chiesa in uscita attraverso tre verbi: «rimanere con Gesù», «andare per le strade», «gioire ed esultare sempre nel Signore». Verbi che sono state le sfide che l'AC ha voluto cogliere a pieno nel triennio appena concluso. Sono ancora le parole del papa a guidare le linee generali il prossimo triennio, che prendono spunto dai quattro criteri enunciati da papa

Francesco ai numeri 222-237 di Evangelii Gaudium:

- Attenti al contesto «La realtà è più importante dell'idea»
- Quali processi innescare «Il tempo è superiore allo spazio»
- Quale AC per questi contesti «Il tutto è superiore alla parte»
- Quali alleanze costruire «L'unità prevale sul conflitto» .

*Buon Cammino a tutti!*

### **progettare il prossimo triennio**

I centocinquant'anni di storia che ci hanno preceduto in modo quasi naturale ci spingono a guardare non solo nel presente ma anche nel futuro. Ed è per questo che il consiglio uscente di Ac ha lasciato alla associazione intera e al nuovo consiglio in particolare alcuni punti di riflessione attorno ai quali sarà necessario discutere per progettare il prossimo triennio. Al primo posto ci sta il tema della Formazione. In questi anni lo stiamo facendo e sempre di più ci accorgiamo quanto sia importante nel nostro tempo concreto trovare momenti da dedicare a noi stessi per confrontarci con la Parola di Dio. Parte proprio da qui la nostra crescita spirituale per trovare nella vita di tutti i giorni la voglia di spenderci come cristiani portatori dell'amore di Gesù.

Al secondo posto ci devono stare a cuore le nuove generazioni. Non si può guardare al futuro dimenticandoci di coloro che saranno i protagonisti. La storia ci ha insegnato che

ogni epoca ha bisogno di trasformazioni che solo i giovani sono in grado di portare avanti. Ed è per questo che dobbiamo sapere aiutare le nuove generazioni a trovare la loro strada nel solco dell' A.C per far crescere in loro "a propria misura" ed in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità.

Vogliamo dare anche un indirizzo preciso al nostro raggio d'azione, ossia la famiglia. Consapevoli delle difficoltà pensiamo che soprattutto oggi ci debba essere del tempo da spendere in favore della famiglia per far crescere in questo luogo privilegiato alcuni valori spirituali che la nostra società sembra mettere in secondo piano.

E da ultimo mettiamo lo sforzo di continuare a far crescere diffondere il carisma dell'Azione Cattolica. Crediamo che sia doveroso e possibile educarci reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana.



### 1867-2017 L'Azione Cattolica Italiana compie quest'anno 150 anni!

Le origini dell'Azione Cattolica Italiana risalgono al Settembre 1867, quando due giovani universitari, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, fondarono a Bologna la Società della Gioventù Cattolica Italiana. Per festeggiare questo compleanno speciale, è nata l'idea di fare una ricerca storica sugli 80 anni di presenza dell'AC nella nostra comunità, attingendo le informazioni dagli articoli pubblicati sui notiziari parrocchiali, a partire dal 1930 fino ai nostri giorni. Il risultato della ricerca non poteva che essere una "Bella Storia!", e non a caso

questo è stato lo slogan della giornata dell'adesione svoltasi l'8 dicembre scorso. Durante l'assemblea annuale dei soci abbiamo ripercorso in sintesi questi 80 anni, attraverso curiosità, riflessioni e immagini. A partire dal prossimo numero del Notiziario Parrocchiale vi regaleremo ogni mese alcune "pillole di Bella Storia!": uno sguardo al passato, protesi verso il futuro...

P.S. chiediamo gentilmente a chi avesse del materiale fotografico o cartaceo di segnalarlo alla mail [bonetti.gigidpg@libero.it](mailto:bonetti.gigidpg@libero.it) in modo da pubblicarlo (non tratteremo gli originali).

### Nuovo consiglio eletto l'8 dicembre 2016

*Belotti Lucia, voti n. 12*

*Bonetti Luigi, voti n. 22*

*Paris Francesco, voti n. 23*

*Paris Mario, voti n. 22*

*Paris Silvia, voti n. 12*

35 Votanti su 76 aventi diritto al voto ( 46%)

Nel primo consiglio del 13 dicembre 2016 è stato proposto per la nomina a presidente Paris Francesco (nomina che sarà effettuata dal

vescovo Francesco) e i seguenti ruoli associativi: Bonetti Luigi: segretario, Paris Mario: responsabile ACR e Giovani, Paris Silvia: responsabile adulti.

Auguriamo al nuovo consiglio buon lavoro e un ringraziamento a Giovanna Mazzucchelli che ha prestato servizio in consiglio nei precedenti due trienni.

## Omar, un segno di speranza

DON ANGELO

Immacolata 2016. La triste vicenda la conosciamo tutti e ha ferito tutti. La tragica morte di Omar e il dramma di due famiglie hanno segnato l'attesa di questo ultimo Natale. E' mia intenzione soffermarmi brevemente, per trarne spunti di riflessione e di speranza, solo sull'epilogo della vicenda: il funerale.

L'appuntamento era per le 10 del sabato successivo all'incidente, all'entrata del cimitero, laddove si concludono tutti i funerali. Si sapeva che il rito sarebbe stato islamico: il papà di Omar è senegalese. Fa freddo, ma ci accom-

pagna il sole. Già da una mezz'oretta la gente ha cominciato a raccogliersi in un cerchio non organizzato, ma istintivo, intorno alla bara del giovane posta nel mezzo del piccolo piazzale. Le prime decine di persone diventano presto qualche centinaio, tanti giovani amici, mezzo paese. Il cerchio è ormai una vera e propria assemblea. Assemblea di preghiera, perché è questa che attendiamo in qualche minuto di silenzio quasi assoluto.

Poi alla bara si avvicina un piccolo gruppo di persone, parenti e amici senegalesi, uomini, guidati da un loro ministro religioso. Si "orienta" in modo corretto la bara e poi inizia la funzione. Il gruppetto vicino ad Omar mormora qualche orazione. Vediamo le labbra muoversi, ma non udiamo. Non importa, perché, fin dal primo istante, ci accorgiamo che preghiamo tutti, che quel rito, quella preghiera, ci appartiene. E' roba nostra! E' un rito islamico, ma stiamo pregando tutti con estrema naturalezza. Il dolore ci rende fratelli, il dolore e l'amicizia ci fanno pregare insieme. Ho la netta impressione che in quei pochissimi minuti di preghiera comune si stia scrivendo una pagina importante per il futuro del nostro paese. Un prezzo carissimo, esagerato. Ma Omar Diop, italo-senegalese, con la sua morte ci ha regalato un segno di speranza.





# OFFERTE

## PARROCCHIA

offerte da ammalati e anziani	645,00
N.N.	40,00
N.N.	500,00
N.N.	1.500,00
N.N.	500,00
N.N.	2.000,00
N.N.	1.000,00
N.N.	100,00
N.N.	1.200,00
N.N.	1.000,00
N.N.	300,00
N.N.	471,00
N.N. x Natale	100,00
in memoria di Sala Agostino	80,00
in memoria di Sala Agostino	100,00
in ricordo dei propri defunti	300,00
da istituto Palazzolo	300,00
offerta gruppo Alpini	82,67
offerta da Rinnovamento nello Spirito	600,00

### Offerte messe festive

Parrocchia	2.183,55
Boldesico	399,41
San Pantaleone	371,38
Casa di Riposo	284,85

### Offerte messe feriali

Parrocchia	985,04
------------	--------

**Sacramenti 1.340,00**

**Totale entrate dicembre 16.382,90**

## ORATORIO

biglietti sottoscrizione carnevale	3.270,00
bancarella s. Lucia	2.816,00
netto lotteria avvento	440,00
offerta CISL per rinfresco	450,00
lotteria baristi festa Natale	490,00
tombola festa capodanno	792,00
dalle mamme tombola oratorio	82,00
associazione nazionale alpini Grumello	
pro restauro oratorio	1.000,00
Banca popolare di Bergamo	500,00
<b>Totale entrate dicembre</b>	<b>9.840,00</b>



## battesimi

**8 gennaio 2017**

Caffi Greta di Rinaldo e Carsana Roberta

Nembrini Giorgio Alberto di Francesco e Santini Laura

Iusifaj Stefano Alberto di Lulzim e Prelashi Silvana

## defunti



**PESENTI LUIGINA**  
14 dicembre 2016  
anni 101



**AMATI BENIAMINO**  
14 dicembre 2016  
anni 96



**RAVELLI LUIGINA**  
25 dicembre 2016  
anni 92



**BELOTTI FLAMINIO**  
25 dicembre 2016  
anni 85



**MAGRI AGNESE**  
27 dicembre 2016  
anni 81



**ZINESI ANGELO**  
31 dicembre 2016  
anni 75



**SERUGHETTI FORTUNATO**  
9 gennaio 2017  
anni 89

**BETTONI MERCEDE**  
11 gennaio 2017  
anni 82



## ANAGRAFE

### anniversari



PONTALI ANNIBALE  
7 febbraio 2015



LAZZARI NIDIA  
3 febbraio 2016



POLINI ELISABETTA  
22 gennaio 2013



BENINI ANGELO  
18 gennaio 1991



RAVELLO OLGA  
4 febbraio 2000



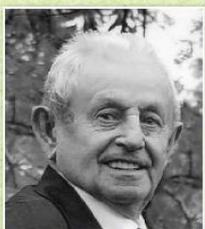
GAMBIRASI RICCARDO  
4 febbraio 2000



PELUCCHI GIOVANNI  
10 febbraio 2012



PEDRINI ANTONIO  
17 febbraio 2011



MANENTI GIOVANNI  
15 febbraio 2010



RAVELLO GIUSEPPINA  
19 aprile 2015



ROSSI FRANCESCO  
8 febbraio 1997



ROSSI FRANCESCA  
8 dicembre 1972



SANSARO MICIELE  
1 febbraio 2013



SANSARO NICOLA  
22 aprile 2010



COLLEONI PAOLO  
14 febbraio 2013



febbraio 2017

# agenda

mercoledì	1	ore 20.30	formazione degli adulti (a Telgate): <i>l'Amoris laetitia</i>
giovedì	2		<i>Presentazione di Gesù al tempio</i>
venerdì	3		<i>san Biagio</i> benedizione della gola al termine delle s. messe
		ore 7.30-18.30	adorazione eucaristica chiesa istituto Palazzolo
sabato	4	ore 9.00-11.00 e 14.30-16.30	possibilità di confessioni in chiesa parrocchiale
		ore 18.30	alla s. messa: presentazione dei cresimandi
		ore 20.30	corso fidanzati
<b>domenica</b>	<b>5</b>		<b>V TEMPO ORDINARIO - giornata della vita</b> giornata XL e XS (per 1a e 2a elementare)
mercoledì	8	ore 20.30	formazione degli adulti (a Telgate): <i>l'Amoris laetitia</i>
sabato	11		<i>Beata Vergine di Lourdes - Giornata del malato</i>
		ore 9.00-11.00	possibilità di confessioni in chiesa parrocchiale
		ore 20.30	corso fidanzati
<b>domenica</b>	<b>12</b>		<b>VI TEMPO ORDINARIO</b>
		ore 10.00	alla s. messa: presentazione dei comunicandi
		ore 11.00	celebrazione dei battesimi
mercoledì	15	ore 20.45	lectio divina con don Carlo Tarantini a Telgate
sabato	18	ore 9.00-11.00	possibilità di confessioni in chiesa parrocchiale
		ore 20.30	corso fidanzati
<b>domenica</b>	<b>19</b>		<b>V TEMPO ORDINARIO - sfilata di carnevale</b>
		ore 15.30	celebrazione dei battesimi
sabato	25	ore 9.00-11.00	possibilità di confessioni in chiesa parrocchiale
<b>domenica</b>	<b>26</b>		<b>V TEMPO ORDINARIO</b> distribuzione Grumello Comunità
martedì	28	ore 16.00	confessioni ragazzi medie
		ore 17.00	confessioni ragazzi elementari
<b>mercoledì</b>	<b>1 marzo</b>		<b>LE CENERI</b>